

## TRAPANI, LE OPERE D'ARTE

La collocazione geografica, al centro del Mediterraneo, ha determinato la storia di Trapani influenzando sulle dominazioni che si sono succedute su questo lembo di Sicilia protetto, da un lato, dal Monte Erice e aperto, dall'altro, sul mare. Ogni popolo che ha solcato queste acque, ogni stirpe che ha calpestato questo suolo, ha lasciato un segno. Maestranze fenicie, puniche e romane (nell'antichità), arabe e catalane (nel Medioevo), hanno reso questo territorio uno dei più ricchi della Sicilia per arte ed architetture. La storia di Trapani è scritta sui prospetti dei graziosi edifici del centro storico, che rimandano ad un clero illuminato, ad una nobiltà opulenta, a valenti artigiani. Nella cultura storica ed artistica della città la fede ha avuto un ruolo fondamentale: agli inizi dell'800 si contano oltre sessanta chiese, quattordici conventi e otto monasteri, oltre a numerosi oratori. Dietro le facciate delle chiese si nascondono preziosi capolavori che scultori e pittori hanno creato nel '600 e nel '700 facendo meritare a Trapani la denominazione di "*Firenze della Sicilia*". Ciò che è rimasto del copioso patrimonio artistico (che si deve anche al mecenatismo di virtuosi cittadini) è un perenne monumento della fede popolare, uno scrigno nel quale frugare per poterlo ammirare. Scoprirlo e conoscerlo è come ripercorrere la storia dell'arte siciliana; è come passeggiare a ritroso nella vita di Trapani, una città che il suo passato lo preserva con orgoglio e lo custodisce gelosamente.

L'edificio di culto più grande (e, forse, il più antico per fondazione) è la chiesa di **SAN PIETRO**, che sorse in epoca imprecisata nel popoloso quartiere 'Casalicchio'. Ingrandita alla fine del '600 e nella seconda metà del '700, per secoli ha conteso alle chiese intitolate a San Lorenzo e a San Nicola il titolo di 'protobasilica'.

L'interno è a croce latina con cinque navate. E' di Andrea Carreca (o Carrera, come riportano alcuni documenti), nato a Trapani tra il 1611 ed il 1612, la tela della **Trasfigurazione**, collocata sull'altare maggiore e giunta in questa chiesa nel 1679.

Nel presbiterio sono custoditi due pregevoli dipinti mai citati nelle fonti storiografiche locali: ad un ignoto pittore siciliano della prima metà del '600 è da ascrivere l'olio su tela dell'**Adorazione dei pastori**; è pure ignoto, e probabilmente fiammingo, l'artista che nel secondo quarto del '600 dipinse l'**Adorazione dei Magi**.

Ignoto è anche l'artista che nel 1617 dipinse l'olio su tela raffigurante **San Paolo** (sull'altare sinistro del transetto).

Nella navata sinistra, un ricco altare-reliquiario barocco è sovrastato da un settecentesco **Crocifisso** attribuito a Giuseppe Milanti (membro di una rinomata ed apprezzata famiglia di artisti proveniente da Marsala e trapiantata a Trapani).

Il luogo di culto custodisce altre tre pregevoli sculture: la seicentesca statua in legno di *San Pietro seduto in trono* è riferita allo scultore trapanese Mario Ciotta; un ignoto scultore scolpì nella seconda metà del '500 le statue marmoree collocate nelle nicchie affianco all'entrata che raffigurano *San Pietro e San Paolo*.

Il monumentale *organo* a cinque tastiere è opera del palermitano Francesco La Grassa, che lo realizzò tra il 1836 ed il 1842.

I primi Domenicani arrivarono a Trapani intorno al 1221. Tra la fine del '200 e gli inizi del '300 eressero la loro chiesa e l'annesso convento nel punto più alto della città. Il complesso fu ricostruito tra il XVII ed il XVIII secolo.

L'interno della chiesa di **SAN DOMENICO**, con copertura a capriate, è a nave unica con abside semicircolare. Entrando, a destra si notano i resti di un *affresco*, databile alla metà del XIV secolo, raffigurante una *Madonna del latte*. All'inizio della parete destra è collocata una tela di Andrea Carreca raffigurante *San Pietro Martire* (predicatore domenicano). Si deve all'architetto Giovan Biagio Amico (nato a Trapani nel 1684) la progettazione nel 1732 della cappella che custodisce il prezioso trecentesco *Crocifisso* in legno di pioppo; portato a Trapani dai padri Domenicani, e molto venerato per un miracolo legato alla carestia del XVII secolo, colpisce per la macabra espressione del volto. Nel tempio ha trovato sepoltura l'infante Manfredi (figlio di Federico III d'Aragona): il suo *sarcofago*, risalente al 1318, è collocato sulla parete destra dell'abside. Una scaletta a sinistra porta ad una cappella trecentesca, di forma poligonale, utilizzata nel XV secolo come *cripta* della famiglia Sieri, poi Pepoli, che presenta resti di *affreschi* trecenteschi e quattrocenteschi.

La chiesa ed il convento di **SAN FRANCESCO D'ASSISI** sorgono sul sito di una chiesa e di un cenobio fondati nella seconda metà del '200 dai Frati Minori Conventuali.

Riedificato nella prima metà del XVII secolo dall'architetto messinese padre Bonaventura Certo, che si ispirò al modello della chiesa del Gesù di Roma del Vignola, l'edificio ha uno schema planimetrico a croce latina con una sola navata. Le settecentesche *statue in stucco alle pareti* raffiguranti le Virtù Morali sono dello scultore Cristoforo Milanti. Il padre di Cristoforo, Leonardo, scolpì nel 1661 il *Crocifisso* in legno intagliato e policromo (collocato nell'ultima cappella a destra). L'ultima cappella a sinistra ospita il settecentesco quadro che raffigura la *Madonna di Trapani adorata dai Santi dell'ordine francescano*: è del pittore Domenico La Bruna, nato a Trapani nel 1699. Allo stesso autore è riferita la bella pala d'altare che rappresenta *Santa Chiara e le Sante clarisse*, posta nel primo altare a sinistra.

La chiesa di **SANTA MARIA DEL SOCCORSO** (o Badia Nuova) fu eretta con l'annesso monastero alla fine del '400 sulle rovine della chiesa di rito greco intitolata a Santa Sofia. Affidata alle cure delle monache palermitane di Santa Caterina, sottoposte all'ordine di San Domenico, subì rimaneggiamenti fino al XVIII secolo.

E' un tipico esempio di barocco legato al gusto cromatico spagnolesco, con prevalenza delle intonazioni di colore sugli effetti plastici. Il settecentesco *pavimento* a tarsie di marmo colorato fu disegnato dall'architetto Luciano Gambina, discepolo di Giovan Biagio Amico.

Sull'altare maggiore, in marmi policromi, è collocato il dipinto raffigurante la *Madonna del Rosario*, datato 1647 ed attribuito ad un anonimo maestro fiammingo.

Nel primo altare di destra, rivestito di agata dolce, la grande tela del '600 di Andrea Carreca che rappresenta *Santa Caterina in estasi*. Le sta di fronte la coeva *tela di San Domenico*, opera di ignoto pittore novellesco. L'*altare della Madonna del Soccorso* fu progettato da Giovan Biagio Amico nel 1740 e rappresenta un tipico esempio di come l'architetto trapanese intendeva l'ornamento chiesastico.

Nella prima metà del '500 i Frati Francescani Minori Osservanti (che si erano insediati a Trapani nella metà del secolo precedente) edificarono, per volontà dell'imperatore Carlo V, il convento e la chiesa di **SANTA MARIA DI GESU'**.

Le tre ampie navate, divise da colonne, sono sovrastate da una copertura lignea a capriate. Nel primo altare della navata sinistra, un settecentesco quadro di Domenico La Bruna, che raffigura *La visione della Porziuncola*. Sulla stessa navata *quattro tele* di Vito Carrera (forse padre del più celebre Andrea): furono dipinte agli inizi del '600 ed accostano il tema della Visitazione a San Domenico e San Francesco; formavano, probabilmente, le ante di un organo (non più esistente). In fondo alla navata destra, sotto un baldacchino marmoreo, pregevole opera di Antonello Gagini del 1516, è collocata la *Madonna degli Angeli*, terracotta invetriata cinquecentesca di Andrea della Robbia. L'opera fu acquistata dalla famiglia Staiti per impreziosire la propria cappella.

L'edificazione della chiesa del **COLLEGIO** della Compagnia di Gesù, intitolata all'Immacolata Concezione di Maria, avvenne probabilmente tra il 1616 ed il 1638.

I Gesuiti, che erano arrivati a Trapani nel 1580, affidarono la progettazione dell'impianto all'architetto dell'Ordine Tommaso Blandino, originario di Mineo, che riprese probabilmente un precedente progetto dell'architetto gesuita Valeriano. Sull'altare maggiore è collocato un mezzo rilievo in marmo bianco raffigurante l'*Immacolata*, opera scolpita da Ignazio Marabitti nel 1766. L'*Immacolata con corona di angeli* è il soggetto del dipinto posto nell'ultima cappella della navata destra, opera con ascendenze rubensiane eseguita tra il 1637 ed il 1638 da Geronimo Gerardi (nativo di Anversa e morto a Trapani nel 1648). Fu estratto a Gibellina il candido alabastro utilizzato per scolpire la *statua di Santa Rosalia*, collocata sotto la mensa del primo altare della navata sinistra, opera eseguita da Giacomo Tartaglio nel

1717: lo scultore, nato a Trapani nel 1678, tenne bottega in via dei Corallari. Il **Crocifisso**, scolpito da Giuseppe Milanti, e collocato nell'ultimo altare della navata sinistra, è della fine del XVII secolo. Il ricco **pulpito** marmoreo della navata centrale, con figure di angeli a rilievo e a mezzo rilievo, fu realizzato nel 1654 a Palermo da maestranze locali su disegno dell'architetto Mariano Quaranta. Nella sacrestia si trova un **monumentale armadio in noce** seicentesco, attribuito all'intagliatore milanese Gian Paolo Taurino: i riquadri scolpiti a mezzo rilievo, di pregevole e raffinata fattura, rappresentano scene della vita di Sant'Ignazio ed episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Fu eretta dai Padri Carmelitani alla fine del '500 la chiesa del **CARMINE**. E' a navata unica con altari addossati alle pareti. L'altare maggiore presenta una **tribuna in marmo**, opera di Antonello Gagini del 1521: le settecentesche statue della **Madonna del Carmine** e di **San Simone Stock** sono di Giacomo Tartaglio. Il **Crocifisso** (recentemente attribuito a Giuseppe Milanti) fu scolpito nel 1697. Tra le opere pittoriche, alcune tele di Giuseppe Felice (nato a Trapani nel 1656), raffiguranti **l'Assunzione di Maria, l'Adorazione dei pastori e l'Adorazione dei Magi**.

Della chiesa di **SANTA MARIA DELL'ITRIA** si sa che era già esistente nel 1621 quando i Padri Agostiniani vi si insediarono (otto anni dopo il loro arrivo a Trapani). Ricostruita nella seconda metà del '600, quando vi fu annesso il convento, è adornata da 12 colonne. Nella settecentesca **nicchia marmorea** che sovrasta l'altare maggiore (disegnata da don Paolo Rizzo) è collocato il gruppo della **Sacra Famiglia** (attribuito allo scultore Andrea Tipa, nato a Trapani nel 1725). I tre altari a sinistra ospitano un olio su tela raffigurante la **Madonna dell'Itria** (attribuito a Giuseppe Felice, le cui spoglie riposano in questa chiesa); un tardo seicentesco **Crocifisso ligneo** attribuito a Pietro Orlando, tipico esempio di raffigurazione del Cristo in croce ancora vivo; un bel dipinto di Pietro Felici, del 1668, che rappresenta **Il dubbio di Sant'Agostino**, copia di un originale di Pietro Novelli. Gli sta di fronte, nella navata opposta, **San Nicolò Tolentino in estasi** di Andrea Carreca.

La semplice facciata della chiesa dell'**IMMACOLATELLA** stride con la scenografica decorazione interna in stucco che fa di questo luogo di culto uno degli esempi più belli del barocco trapanese. L'edificazione, iniziata nella metà del '600 dalla Confraternita di Maria SS. Immacolata, fu ultimata nel 1732 con l'ingrandimento e l'ornamento del cappellone: il progetto si deve a Giovan Biagio Amico. Sono dello scultore trapanese Alberto Orlando (morto nella prima metà del '700 e fratello di Pietro) le **statue raffiguranti i dottori della chiesa**.

La chiesa delle **ANIME SANTE DEL PURGATORIO** venne edificata a partire dal 1688 dalla Congregazione del Purgatorio su disegno dell'architetto don Pietro Castro (nato a Trapani intorno al 1636) e fu completata tra il 1712 ed il 1714 con il prospetto disegnato da Giovan Biagio Amico, allora poco meno che trentenne (che in questa chiesa è sepolto). Seriamente danneggiata durante la Seconda Guerra Mondiale, non mostra più al suo interno, a croce latina con tre navate, i rivestimenti in marmo che un tempo l'abbellivano. Ricostruito tra il 1961 ed il 1962, il luogo di culto ospita i **20 sacri gruppi dei Misteri** (realizzati in legno, tela, colla e gesso) che vengono portati in processione a spalla il Venerdì Santo.

Sorta nella prima metà del XIV secolo nel luogo che nel 1100 ospitava una cappella dedicata a San Giorgio annessa alla sede del Consolato dei Genovesi, ingrandita nel '400 ed una seconda volta nel '600 su progetto di don Bonaventura Certo, la chiesa di **SAN LORENZO** ci appare oggi come la ridisegnò Giovan Biagio Amico nel 1748.

Divenuta cattedrale nel 1844, la chiesa è a tre navate, ripartite da due file di colonne di marmo locale. Sull'altare del transetto di sinistra è collocato l'affresco che raffigura il *Martirio di Santo Stefano* (opera del '700 di Domenico La Bruna). Gli sta di fronte *Il martirio di San Lorenzo*, che Giuseppe Felice dipinse tra la fine del '600 e gli inizi del secolo successivo. Al 3° altare della navata destra il seicentesco dipinto proveniente dal Collegio dei Gesuiti che raffigura *La Natività* è da riferire a Geronimo Gerardi. Nell'altare successivo è il dipinto raffigurante la *Crocifissione*, opera datata 1646 e riferita ad ignoto pittore fiammingo. La cappella in legno dorato con reliquie di Santi, dedicata al Sacramento dell'Eucarestia, in fondo alla navata destra, fu restaurata nel 1996 ed ospita il *Cristo deposto*, della prima metà del '700: l'opera, attribuita a Giacomo Tartaglio, è fortemente realistica grazie alle naturali venature dell'alabastro, un tempo estratto dalle cave di Valderice, conosciuto come *'pietra incarnata'* per la caratteristica cromia che ricorda proprio l'incarnato. Nella navata sinistra (alla seconda cappella), particolarmente pregevole è il *dipinto di San Giorgio e il drago* (opera seicentesca attribuita ad Andrea Carreca).

Nel 1749 a Giovan Biagio Amico fu affidata la ristrutturazione della chiesa di **SAN NICOLA**, la cui origine deve farsi risalire al VI secolo, periodo in cui sarebbe stata edificata la primitiva chiesa di rito greco. Nel XIV secolo l'edificio divenne cappella della famiglia Chiaramonte, per essere poi ampliato nella seconda metà del '500. L'impianto è a croce latina con tre navate. Nell'abside, sull'altare maggiore, è posta un'*Icona marmorea* con al centro il Cristo risorto e ai lati i Santi Nicola e Pietro: è opera del 1560 di Antonino Gagini, figlio del più noto Antonello, e proviene dalla chiesa di San Pietro. Forse era un tempo collocato sull'altare maggiore l'olio su tavola dell'*Ascensione* (dipinto di ignoto della seconda metà del XVI secolo). Il *fonte battesimale*, ricavato da un unico blocco in granitello africano, fu portato a Trapani da Tunisi dall'imperatore Carlo V come bottino di guerra. Il sovrano ne avrebbe fatto dono in segno di gratitudine per l'ospitalità ricevuta alla famiglia Sieri, che lo avrebbe successivamente donato alla chiesa. L'*organo* fu decorato e pitturato nel 1617 da Vito Carrera.

Il **SANTUARIO DI MARIA SS. ANNUNZIATA** fu fondato agli inizi del '300, insieme al convento, dai frati Carmelitani. Da esso si irradia il culto per la Madonna di Trapani (tra i più antichi e il più diffuso del territorio). Il rinnovamento 'in barocco' della medievale chiesa a tre navate, realizzato tra il 1740 ed il 1760, costituisce certamente l'impresa più cospicua del vario operare dell'Abate Giovan Biagio Amico nella categoria degli interni chiesastici. In una bellissima cappella si custodisce la statua della *Madonna di Trapani*, opera trecentesca tra le più vive ed espressive della scultura gotica italiana, concordemente riferita alla mano di Nino Pisano. Rapisce il vibrante e luminoso volto della Vergine. **6.**

Nei locali di quello che fu il Convento dei Carmelitani è oggi allocato il **MUSEO PEPOLI**. Sorto nel 1909 per iniziativa del munifico Conte Agostino Sieri Pepoli, si è successivamente arricchito grazie a lasciti, donazioni ed acquisizioni. In esso, tra gli altri capolavori, sono custodite alcune preziose opere d'arte provenienti da chiese trapanesi.

Dal Santuario dell'Annunziata provengono due antiche opere scultoree: un'*acquasantiera* del 1486 di Gabriele di Battista e Antonio Prone; ed un *leggio* di bronzo che Annibale Scudaniglio scolpì nel 1582 su disegno di Jacopino Salemi. Era nella Chiesa di San Giacomo (oggi sede della Biblioteca Fardelliana) la statua di *San Giacomo Maggiore*, opera di Antonello Gagini del 1522. Intorno al 1380 il pittore napoletano Roberto di Oderisio dipinse la *Pietà ed Angeli*, già nella Chiesa di Sant'Agostino. Proviene dall'Oratorio della Compagnia di Sant'Antonio Abate la tempera su tavola raffigurante la *Madonna in trono con il Bambino che incorona Santa Caterina e altri Santi*: è opera della prima decade del '400 di ignoto artista conosciuto come il Maestro del Polittico di Trapani. E' noto, invece, l'autore delle tre tavole, resti di un polittico smembrato, già nella Chiesa di Santa Maria di Gesù: è il viterbese Antonio del Massaro, che le dipinse alla fine del XV secolo; rappresentano la *Vergine in trono con il Bambino...*, *San Pietro... e San Francesco d'Assisi*.

Nei primi decenni del XVI secolo Tiziano Vecellio dipinse l'olio su tela raffigurante le *Stimate di San Francesco*, proveniente dalla Chiesa di San Francesco d'Assisi. Sono riferite a Geronimo Gerardi le piccole tele che rappresentano *I dodici apostoli*: dipinte intorno al 1643, erano custodite nella Chiesa del Collegio dei Gesuiti. Ignoto è l'artista fiammingo che nella prima metà del '600 dipinse il *San Rocco medicato dall'Angelo*, proveniente dalla chiesa intitolata al Santo (in Via Turretta), oggi sconosciuta. Due pittori trapanesi sono gli autori di altrettante tele del '700: di Domenico La Bruna è quella della *Sacra Famiglia con i Santi Anna, Gioacchino, Elisabetta, Zaccaria e Giovannino*, proveniente dalla Chiesa di Sant'Anna, oggi non più aperta al culto; di Francesco Matera è l'olio che raffigura la *Trinità con la Madonna e Santi francescani* (forse proveniente dalla Chiesa di San Giovanni).

Il racconto che ci ha fatto conoscere la parte più importante del patrimonio artistico trapanese non esaurisce il viaggio alla scoperta di Trapani, iniziato con il documentario sulle sue origini e proseguito con quello sulle architetture civili e religiose.

L'archeologia, i monumenti, le opere d'arte, sono i segni più tangibili del passaggio di idee e culture, ma non bastano a farci capire la storia di questa città, che non è solo un susseguirsi di dominazioni, di organizzazioni sociali, di palazzi, chiese, dipinti e sculture.

Copiosa ed interessante parte del suo patrimonio d'arte è uscita dalle fucine di intagliatori in legno, maestri corallari, scultori di alabastro e avorio, plasticatori di tela e colla, orafi e argentieri, la cui fama ha varcato i confini del suolo natìo. Le loro opere hanno trasmesso un messaggio, hanno narrato una storia; una storia fatta anche di usanze, di lavoro, di testimonianze culturali scritte, delle piccole opere dell'uomo, del suo quotidiano impegno per sopravvivere e far perdurare le tradizioni.

A tutto questo daremo dignità nel prossimo documentario, raccontando come i trapanesi hanno trasformato l'artigianato in arte, la scrittura in mito, la natura in culto. Le memorie, i mestieri, i riti; il fiorentissimo artigianato, l'estrazione del sale, il rito profano della mattanza, quello sacro dei Misteri. Opere, momenti ed eventi, che ci aiuteranno a capire meglio Trapani e la sua gente; a comprendere meglio la sua gloriosa storia.

***Testo del documentario "TRAPANI, LE OPERE D'ARTE" (Editrice Il Sole, 2011)***

***Testo e regia di Giovanni Montanti***

***Consulenza di Daniela Scandariato***